Democrazia, etica, religione

(Raffaele Porfidia)

I

Lo stato laico si è affermato nel corso degli ultimi due secoli con un processo continuo, anche se talvolta lento, da un sistema di ***eteronomia*** a uno di ***autonomia.***

- **Eteronomia:**
  (a) fino a tutto il Rinascimento la religione detta le regole del governo della società
  (b) dal '600 il trono rivendica una autorità esclusiva, derivante da Dio, e non accetta più inframmettenze del potere religioso: è il grande passo verso l'autonomia dello stato ["ragion di stato" che prevale]

- **Autonomia:**
  (a) vengono meno i re, i troni perdono gli attributi che li rendevano di derivazione divina, si affermano le repubbliche, in cui la fonte dell' autorità non risiede più in Dio ma nella base popolare. Lo stato laico diviene un valore in sé e acquista valori propri
  (b) si giunge all'ultima parte del XX° secolo: intorno al 1970 c'è un tornante, nel corso degli ultimi trenta anni si perde il valore autonomo e laico dello stato repubblicano, permane tuttavia un' Europa laica, che si traduce nella parità di diritti per ogni credo religioso e politico e nel rifiuto di attribuire eventuali *attenzioni speciali* sul piano giuridico alle religioni [cfr. la Carta dei Diritti di Nizza e il disegno dell'U.E. che ne discende]. La caratteristica dominante è la ***neutralità*** dello stato.

Nota – *L'Italia si trova in una situazione parzialmente difforme e temporalmente arretrata perché accorda una posizione socio-giuridica particolare alle forme istituzionali della Chiesa cattolica in forza di una tradizione concordataria e pattizia.*

  (c) L'idea universalmente diffusa che la società riposa su un criterio di *par condicio* di tutti i cittadini porta con sé almeno le forme della ***democrazia***, che peraltro in Italia (a differenza di altri paesi europei) rimane ad un livello molto elementare e contraddittorio, ma che è alla base della convivenza. Tuttavia, sotto la pressione dei comportamenti e dei concetti diffusi dal neoliberismo economico, sta prevalendo sempre di più il senso dell'individualità del cittadini e si stanno affievolendo i legami sociali.
  (d) Nasce una nuova aspirazione ad un bene comune più ampio dello stato (e del singolo popolo).

II

Ernesto Balducci avvertiva questo passaggio già nel lontano 1989 [cfr.: "I problemi assoluti: la nuova soglia tra etica e politica", *conferenza ARCO del 26-10-1989*], quando diceva che deperisce la funzione mediatrice dello stato, che si svuota di contenuti etici e si riempie

di puro pragmatismo, ma al contempo cresce la percezione che il bene comune consiste nella soluzione dei problemi assoluti.

Ecco perché emergono i movimenti di idee, anche organizzati a misura planetaria. Ecco perché i partiti deperiscono: i partiti sono coevi agli stati, in quanto la loro ragion d'essere è il perseguimento del potere in uno stato che però non ha più potere…. Occorre comprendere….. E se capiamo, capiamo che questo degrado ha un carattere di inevitabilità, finché la politica non prende quota ai livelli dei problemi assoluti, che poi sono anche problemi immediati, investono e caratterizzano anche i problemi relativi di cui si deve occupare una amministrazione comunale. Due le conseguenze che emergono da questo processo.

La prima è il superamento del dualismo tra morale individuale e morale dello stato perché la ragion di stato è diventata subalterna alla ragione dell'umanità. La vera ragion di stato è la ragione del genere umano, secondo il monito di Einstein: *"Uomini ricordatevi della vostra comune appartenenza al genere umano e dimenticate tutto il resto"*. I problemi assoluti si affacciano alla porta di casa, anzi penetrano in casa. C'è una articolazione nuova tra morale e politica.

L'altra conseguenza è il postulato di un ordinamento istituzionale a scala planetaria che sia dotato di quel quoziente di giuridicità che un tempo apparteneva agli stati.

Conclude Balducci: l'approdo della mutazione antropologica attuale è il tempo in cui l'obbedienza alla coscienza morale è una sola cosa con il servizio al bene comune, storico, terreno, dell'umanità.

III

Coscienza morale, religione, politica: cerchiamo di capire se una connotazione della democrazia è la ricerca [in una situazione di dialogo con *l'altro*] del bene comune (nell'accezione detta sopra) e la spinta operativa volta a portare sul terreno della attuazione pratica ciò che chiamiamo bene comune.

I cittadini sono posti di fronte a problemi, scelte, decisioni che li sollecitano direttamente; tutti sentono di avere il diritto-dovere di esprimere un giudizio senza mediazioni, che dovrebbe poter sfociare anche in un coinvolgimento diretto: una espressione di democrazia non soltanto a livello dello stato di appartenenza ma anche ad altri livelli. Ciascuno di noi ormai è virtualmente cittadino su più livelli: regione, stato, Europa, mondo. C'è dunque una istanza di democrazia che tende ad allargarsi in cerchi concentrici e contemporaneamente si dispone su una scala verticale, dall'ambito locale all'ambito planetario e dal gruppo geograficamente ristretto all'idea di popolo transnazionale. Il filo rosso che lega queste diverse appartenenze è il bene comune, che (dice Balducci) è il bene comune, che è *bene comune dell'umanità.*

IV

Ora leggiamo, nell'ultimo piccolo libro-intervista di Ralf Dahrendorf, intitolato *Dopo la Democrazia* (Saggi Tascabili Laterza, Roma-Bari 2001), che la democrazia si sta progressivamente deteriorando. Infatti le decisioni stanno emigrando dal tradizionale spazio del potere che ci è familiare, costruito su basi proprie della democrazia, verso istituzioni, organizzazioni e corporazioni sopranazionali o multinazionali (ONU, Commissione UE, NATO, Fondo Monetario, G7, imprese transnazionali, ecc.). Si esce quindi dalla dimensione tipica dello Stato-Nazione e questo allargamento geopolitico tende a bloccare il meccanismo democratico tradizionale. Contemporaneamente viene affermandosi una nuova "classe globale" composta di persone che utilizzano le opportunità offerte dalla globalizzazione per conseguire altissimi livelli di ricchezza e rimanere slegate da vincoli che ancora potrebbero essere frapposti dagli Stati-Nazione. E anche questo è un pericolo per la democrazia.

Molti si oppongono a questa situazione e vanno a manifestare a Seattle, Praga, Genova ed hanno la simpatia di ampie fasce di popolazione, e ciò costituisce una presa d'atto del vero problema politico, che potrebbe definirsi "democratizzare la democrazia".

La nuova democrazia, secondo Dahrendorf, dovrebbe avere le seguenti caratteristiche:

- la democrazia parlamentare e il governo rappresentativo continueranno a essere importanti
- laddove decisioni rilevanti sono prese in spazi diversi e più ampi dello Stato-Nazione, è importante concentrarsi sui fatti per rispettare la sostanza della democrazia, rifiutando soluzioni formali (come ad es. l'Assemblea parlamentare della Nato, che non è un vero parlamento)
- occorre dunque enfatizzare lo stato di diritto, la *rule of law* (intendendo con ciò il controllo del potere con regole riconosciute e chiare ed estendendo una serie di regole anche all'ordine internazionale)
- occorre inventare nuovi modi per fare sì che il popolo possa esprimere il suo volere anche in campo internazionale: come primo approccio va allargato l'uso delle assemblee elettive nazionali per questo scopo, ma non basta. Anche le manifestazioni tipo Seattle o Genova sono una forma per far ciò, ma va fatto un grande passo avanti *perché c'è un grande bisogno di partecipazione popolare*
- dare voce al popolo è diventato anche un problema nazionale, perché le forme tradizionali non sono più adeguate
- la globalizzazione è sempre un processo duale: quando il potere si sposta verso spazi più ampi, c'è sempre una necessità e una domanda diffusa di luoghi di decisione più vicini alla vita concreta della gente
- Dahrendorf è contrario al rafforzamento delle regioni, perché quella dimensione di spazio non è idonea a creare federalismo, mentre genera spazi omogenei che saranno intolleranti verso le minoranze interne e aggressivi verso i vicini esterni
- i problemi che oggi preoccupano di più le opinioni pubbliche toccano il campo delicatissimo dell'etica; occorre perciò uno sforzo di riflessione e di dibattito su cui per ora ci sono solo aspettative ma non risultati.

V

Dahrendorf concentra la sua attenzione (come abbiamo riportato nel punto precedente) sulle forme organizzative da attuare ex-novo, partendo dai fenomeni *esterni* che possono essere colti dall'occhio del sociologo politico. Probabilmente è necessaria una analisi più penetrante, che sia in grado di leggere dentro l'animo e scrutare la mente umana (diceva Agostino: *in interiore homine stat virtus*).

Secondo questa analisi, quali sono quelle che già si intravedono, o che dovrebbero essere, le connotazioni *esterne* della democrazia? Ecco alcune caratteristiche (certamente da correggere e ampliare):

(a) ***pluralismo*** : accetta con pari dignità le diverse opinioni, culture, religioni. Superando il vecchio principio di tolleranza
(b) ***immediatezza*** : tende a superare il principio della delega incondizionata (si pensi alle ONG in campo internazionale)
(c) ***transnazionalità*** : supera i confini dello stato. Che pertanto non sono più un limite assoluto (ciascuno di noi è cittadino europeo), senza negare per questo il momento locale e quello nazionale

(d) ***scalarità*** : forme di rappresentatività realizzate a piramide, dall'ambito **locale** via via crescendo in ambiti sempre più ampi (secondo l'intuizione di Adriano Olivetti quando parlava dell'ordinamento delle comunità?).

Altrimenti rilevanti le connotazioni *interne* :

(a) i ***valori*** : ciascun uomo è un valore in sé; le culture, le religioni, i diritti di sopravvivenza, di autoaffermazione pacifica, di parola, ecc., sono altrettanti valori assoluti
(b) la ***solidarietà***
(c) la ***ricerca del bene comune*** sia nel piccolo gruppo sia a livello planetario
(d) il ***senso del diritto*** : orientamento a trasferire sul piano giuridico le soluzioni delle controversie, rifiutando gli atti di forza
(e) l'assunzione dei valori e dei concetti della democrazia quale campo di attuazione dei princìpi che animano la religione (tema da chiarire e sviluppare).